

CITTADINANZA E COSTITUZIONE COME DISCIPLINA AUTONOMA?

22 febbraio 2009

La scuola che cambia

Il 16 gennaio 2009 è stata emanata la Circolare Ministeriale contenente «Indicazioni e istruzioni per le iscrizioni alle scuole dell'infanzia e alle scuole di ogni ordine e grado per l'anno scolastico 2009-2010» presentata ai cittadini con un comunicato-stampa del MIUR con cui si chiariscono tre punti essenziali della nuova scuola:

1. nelle prime classi della scuola primaria ci sarà un docente unico (ma non si dice che viene di fatto resa impraticabile la compresenza nelle classi successive);
2. la valutazione del profitto e del comportamento degli alunni sarà in ogni occasione, per qualsiasi disciplina, in tutte le scuole di ogni ordine e grado, espressa in decimi, ignorando che da trentadue anni i docenti del primo ciclo d'istruzione non usano la valutazione in decimi (a parte il giudizio negativo sul merito espresso dalle più qualificate associazioni professionali va notato che non viene prevista alcuna attività di formazione specifica);
3. *«l'insegnamento della disciplina 'cittadinanza e costituzione' partirà come sperimentazione organica per poi entrare a regime nel 2010-2011. La disciplina avrà dal 2009-2010 un monte ore definito e una valutazione a parte per le scuole che aderiranno alla sperimentazione».*

Rispetto allo schema di ddl approvato in Consiglio dei Ministri nell'agosto 2008 si tira un po' il freno. Allora sembrava che dovesse iniziare tutto il 1° settembre 2008 tra gli entusiasmi generali per l'introduzione –finalmente!- dello studio della Costituzione nelle scuole della Repubblica.

Pochi si chiedevano: come? Quando? Senza aumento delle ore di scuola? E delle cattedre? A scapito di quali altre materie insegnate?

Pochi si chiedevano: quali saranno i contenuti di questa nuova «disciplina»?

Pochi si chiedevano: chi insegnerà la nuova «disciplina»? Quali competenze sono necessarie? Con quale formazione?

Adesso tutto viene rinviato di un anno. Anzi di più. Infatti dal 2009-2010 inizierà una sperimentazione che coinvolgerà un numero limitato di scuole ed entrerà a regime nel 2010-2011.

Intanto? Quali iniziative ci sono?

Dove e come si discute di questa nuova «disciplina»?

Non se ne parla se non per cenni nei decreti del 18 dicembre 2008 con cui si modifica l'impianto della scuola secondaria di I e II grado; si sa solo che farà parte dell'area geostorico-sociale.

Cosa vuol dire?

Insomma l'ambito specifico entro cui ci troviamo a parlare di una nuova disciplina d'insegnamento denominata «cittadinanza e costituzione» è, allo stato, estremamente vago e generico.

Ciò nonostante nutriamo un sentimento di forte preoccupazione. Infatti il quadro generale della «scuola che cambia» appare decisamente negativo: ci muoviamo, come dice l'UCIIM, con «il passo del gambero». La scuola cambia, ma torna indietro; regredisce invece di progredire!

«Cittadinanza e Costituzione»

L'introduzione di «Cittadinanza e Costituzione» nella scuola primaria e secondaria di primo e secondo grado può apparire, a prima vista, come una novità positiva o un problema relativamente secondario rispetto alla maggiore gravità di altri provvedimenti del governo e del Ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca (MIUR).

Concordiamo ovviamente sulla necessità di valorizzare l'educazione alla cittadinanza democratica e interculturale e la cultura costituzionale all'interno della scuola italiana.

Tuttavia, nel contesto di questa politica scolastica, l'introduzione di «Cittadinanza e Costituzione» rischia di produrre effetti perversi assolutamente in linea con una negativa impostazione generale.

Cittadinanza e Costituzione: gli effetti perversi delle buone intenzioni

L'articolo 1 del Decreto-Legge n.137 del primo settembre 2008 (Disposizioni urgenti in materia di istruzione e università) convertito in legge il 30 ottobre 2008, recita:

«A decorrere dall'inizio dell'anno scolastico 2008/2009, oltre ad una sperimentazione nazionale, ai sensi dell'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275, sono attivate azioni di sensibilizzazione e di formazione del personale finalizzate all'acquisizione nel primo e nel secondo ciclo di istruzione delle conoscenze e delle competenze relative a 'Cittadinanza e Costituzione', nell'ambito delle aree storico-geografica e storico-sociale e del monte ore complessivo previsto per le stesse. Iniziative analoghe sono avviate nella scuola dell'infanzia.»

Quali le implicazioni di questa disposizione? ¹

- L' introduzione di una nuova disciplina;
- la trasformazione dell'educazione alla cittadinanza, da educazione trasversale a tutte le discipline d'insegnamento, a disciplina unica e specialistica;
- la introduzione dell'educazione alla cittadinanza a svantaggio dell'area disciplinare (storico-geografica o storico-sociale) che ne dovrebbe rappresentare la prima alleata;
- nella scuola primaria una forte frammentazione dell'area storico-geografica con tre materie, caratterizzata ognuna da un monte ore ridottissimo (es.: un'ora settimanale per Storia). Inoltre, la nuova disciplina risentirebbe negativamente dell'assenza di un insegnamento di storia medievale, moderna e soprattutto contemporanea (eliminate dalla scuola primaria dal ministero Moratti), per la difficoltà di storicizzare persino la genesi del moderno costituzionalismo e della Costituzione repubblicana italiana;
- nella scuola secondaria di primo grado, in cui è prevista una riduzione dell'orario complessivo, ci sarebbe un'analoga frammentazione dell'area storico-geografica;
- ancora meno chiara è la prospettiva nella secondaria di secondo grado. Infatti, negli anni e negli indirizzi in cui l'area storico-sociale è formata solo da Storia, quest'ultima dovrebbe cedere quote orarie annuali alla nuova disciplina, con una riduzione che di fatto ne vanifica il significato e l'utilità. In tutti gli attuali bienni, con la parziale eccezione degli Istituti professionali, è previsto un insegnamento di protostoria e storia antica e/o medievale, per cui «Cittadinanza e Costituzione» risentirebbe negativamente dell'assenza di un insegnamento di storia moderna e soprattutto contemporanea, se non anche medievale. Negli anni e negli indirizzi in cui l'area storico-sociale risulta composta da Storia, Diritto ed Economia, non è chiaro a quale insegnante verrebbe assegnata la nuova disciplina, anche se è molto probabile che sia quello di Storia; in ogni caso, la frammentazione dell'area è assicurata, come una riduzione del monte ore annuale o di Storia o di Diritto.

Il rischio, insomma, è duplice:

- far abortire subito la neonata disciplina «Cittadinanza e Costituzione», soffocandola con un monte ore ristretto;
- dimezzare il monte ore di una disciplina longeva come Storia, provocandone una morte prematura per asfissia.

Educazione alla cittadinanza democratica e insegnamenti geostorico-sociali

L'educazione alla cittadinanza è una delle «nuove educazioni trasversali» o «educazioni di seconda generazione» (educazione interculturale, alla pace, allo sviluppo sostenibile, alle pari opportunità, al territorio, ai *media* ecc.), così chiamate perché attraversano tutte le discipline di ricerca e le materie d'insegnamento, ma sono state introdotte nella scuola italiana in tempi un po' più recenti delle educazioni più consolidate o «di prima generazione» (educazione linguistico-comunicativa, artistica, scientifica, tecnologica, storica ecc.). Tali educazioni non sono dei compartimenti stagni, ma sono strettamente connesse e complementari: si pensi, per esempio, all'utile e necessario intreccio fra educazione alla cittadinanza ed educazione interculturale, alla legalità, alla pace, alle pari opportunità.

Come fra ogni educazione trasversale e ogni disciplina si può costruire uno stretto intreccio o una «solidarietà reciproca», così, in particolare, può avvenire fra educazione alla cittadinanza e discipline geo-storico-sociali.

In particolare, un approccio plurale e globale alla cittadinanza come stratificazione di varie «generazioni di diritti» in una complessa rete di diversi soggetti portatori di diritti e responsabilità, su diverse scale spaziali, temporali e sociali, comporta il ricorso a una storia plurale e globale, attenta alla molteplicità dei soggetti, degli spazi e delle temporalità e all'intreccio delle variabili

¹ Non sono stati ancora precisati il monte ore assegnato all'insegnamento di «Cittadinanza e Costituzione», le modalità di valutazione, né i contenuti. Anche se lo Schema di disegno di legge (*Disposizioni in materia di istruzione, università e ricerca*), approvato dal Consiglio dei ministri il primo agosto 2008 e non ancora convertito in legge, prevede un monte annuale di 33 ore (1 ora alla settimana), una specifica valutazione della disciplina e affida ad un successivo decreto del Ministro dell'istruzione la determinazione del contenuto dell'insegnamento.

ambientali, economiche, sociali, politico-istituzionali e culturali, con un approccio storico-comparativo ai diversi processi di esclusione e inclusione/democratizzazione.

Un'educazione alla cittadinanza interculturale richiede una metodologia didattica interattiva e laboratoriale (che, a sua volta, esige tempi più distesi e un maggior investimento in termini di formazione e autoaggiornamento) e un serio impegno nella democratizzazione della vita quotidiana a scuola e negli altri ambienti di vita e implica una stretta connessione con l'educazione interculturale, ai diritti umani (a partire dai diritti dei minori), alla legalità democratica, alla gestione costruttiva dei conflitti, alle pari opportunità, allo sviluppo, al patrimonio, ai *media*.

La formazione dei docenti

Nella *Agenda per la storia* del marzo 2006 abbiamo affermato che «*La cultura storica delle nuove generazioni è priorità fondamentale per la formazione di una cittadinanza consapevole, attiva, plurale. L'esercizio della democrazia ha bisogno di capacità critiche, conoscenze complesse, attitudine al dialogo e all'ascolto. Ha bisogno anche di competenze sul passato e sulle diverse memorie per costruire abilità di orientamento nel presente, di decostruzione degli usi pubblici della storia, di comparazione e comprensione delle molte storie del mondo.* »

Le condizioni perché ciò possa avvenire sono:

1. Una diversa idea di storia insegnata
2. Una diversa idea di educazione alla cittadinanza democratica e interculturale
3. Una diversa organizzazione dell'insegnamento
4. Una diversa formazione dei docenti

Quest'ultimo punto ci sembra decisivo.

È ormai evidente da tempo che qualunque proposta innovativa della scuola debba fondarsi sulle competenze e la preparazione dei docenti e delle scuole.

L'autonomia delle istituzioni scolastiche e la professionalità dei docenti sono condizioni irrinunciabili.

Per quanto riguarda la formazione alla cittadinanza democratica e interculturale sono necessari:

- una formazione iniziale degli insegnanti che si incentri specificamente sull'educazione alla cittadinanza e sulle implicazioni disciplinari di questa educazione;
- una formazione per l'insegnamento della cittadinanza nell'ambito della formazione in servizio degli insegnanti;
- lo sviluppo di risorse finanziarie e metodologiche e centri di consulenza per tutti coloro che sono implicati nell'insegnamento dell'educazione alla cittadinanza;
- il coinvolgimento delle agenzie e delle organizzazioni non governative, in particolare quelle che lavorano nell'area dei diritti umani, della democrazia e della promozione della pace, dell'educazione alla mondialità e all'interculturalità, nell'offerta e diffusione di materiale didattico e di consulenza pratica per collaborare con gli insegnanti e per sviluppare nuovi approcci nel loro lavoro sulla cittadinanza;
- una particolare attenzione alla dimensione europea nell'educazione alla cittadinanza, con partecipazione a scambi e visite di studio nell'ambito dei programmi europei.

In ragione di quanto sopra l'Assemblea dei soci dell'Associazione Clio'92, riunita il 22 febbraio 2009, impegna il Consiglio Direttivo, la Segreteria e il Presidente a:

- diffondere e far conoscere questo documento presso
 - docenti, studenti e genitori,
 - le altre associazioni professionali della scuola e le organizzazioni sindacali;
- chiedere al MIUR una convocazione urgente dei Comitati paritetici per la gestione dei protocolli d'intesa e/o delle convenzioni per discutere l'introduzione dell'insegnamento di «cittadinanza e costituzione»;
- domandare audizioni al Ministero e alle commissioni ministeriali specifiche.